



AT THE CROSSROAD
OF INEQUALITIES /
DISCRIMINATION

Corso online sulla discriminazione intersezionale

3. Razzismo e discriminazione etnica

L'obiettivo di questa sezione è introdurre il vocabolario e i concetti di "razza", razzismo, etnia e discriminazione etnica. Dopo aver completato questa sezione, sarai in grado di:

- definire i termini di base per la categorizzazione delle persone in gruppi che portano alla discriminazione etnica e al razzismo;
- comprendere la rilevanza del potere nell'instaurare e perpetuare il razzismo;
- capire i limiti personali e i vantaggi nell'affrontare le questioni della discriminazione etnica e del razzismo.

Nella traduzione dall'inglese del presente corso, abbiamo deciso di utilizzare il femminile sovraesteso. Nei casi in cui l'uso del neutro non è stato possibile, o nel caso in cui avrebbe appesantito in maniera eccessiva il discorso, abbiamo quindi usato la declinazione femminile per tutte le persone, sia al singolare che al plurale.

3.1 'Razza'

Hai già appreso il concetto di categorizzare le persone in gruppi. Il costrutto sociale della "razza" non è diverso in questo senso. Questa classificazione obsoleta delle persone in gruppi, principalmente basata su caratteristiche fisiche come il colore della pelle, è stata creata per stabilire un sistema gerarchico volto ad aumentare l'ineguaglianza, la discordia, la violenza e la marginalizzazione di nazioni e regioni.

La categorizzazione basata sulla "razza" non è fissa, ma può cambiare nel tempo, a seconda del luogo e del contesto esistente.

3.2 Razzismo

Il risultato dell'instaurazione di una gerarchia sociale in cui gli individui sono trattati in modo disuguale sulla base della loro "razza".

Questa gerarchia sociale stabilita permette al gruppo dominante di esercitare una discriminazione sistematica attraverso il potere contro un particolare gruppo, conferendogli attributi negativi, conferendo allo stesso tempo attributi positivi al gruppo dominante, migliorando così la propria immagine. Queste qualità positive sono viste come l'ideale di bellezza, intelligenza e razionalità.

La cosa importante da capire sul razzismo è che non si tratta solo di discriminazione razziale, ma di discriminazione da una posizione di potere.



Forme di razzismo:

- **Razzismo interpersonale:** si verifica quando una persona di un gruppo "superiore" ha un pregiudizio contro una persona di un gruppo "inferiore" e la discrimina su questa base. Esiste a livelli sia consci che inconsci. Le microaggressioni basate sul razzismo interpersonale si manifestano come rifiuto, esclusione, problematizzazione e sminuimento. Le microaggressioni sono spesso normalizzate e quindi considerate non criticabili.
- **Razzismo istituzionale:** politiche, pratiche formali e informali e la cultura delle istituzioni che escludono le minoranze da pari possibilità e opportunità. È il razzismo radicato nel modo in cui operano le nostre società. A causa del razzismo istituzionale, gli effetti di certe politiche e pratiche, per esempio nella sanità, nell'istruzione o nell'occupazione, non sono distribuiti equamente tra coloro che detengono il potere e quelli provenienti dai gruppi minoritari.
- **Razzismo interiorizzato:** la ripetizione di stereotipi e discriminazioni può portare all'interiorizzazione di questo stigma. Si tratta quindi di un odio di sé interiorizzato, basato su norme sociali e stereotipi creati dalla popolazione dominante con il potere di giustificare la discriminazione, che a sua volta giustifica il dubbio su di sé e l'odio verso se stessi.
- **Razzismo strutturale:** tutti i tipi di razzismo sopra menzionati sono intrecciati e si completano a vicenda per formare il razzismo sistemico. Questo rende il razzismo più forte, perché l'intera struttura è basata sulla difesa degli interessi del gruppo dominante e quindi anche sul mantenimento del suo potere. Le pratiche di routine in cui il razzismo è radicato lo creano e lo riproducono.



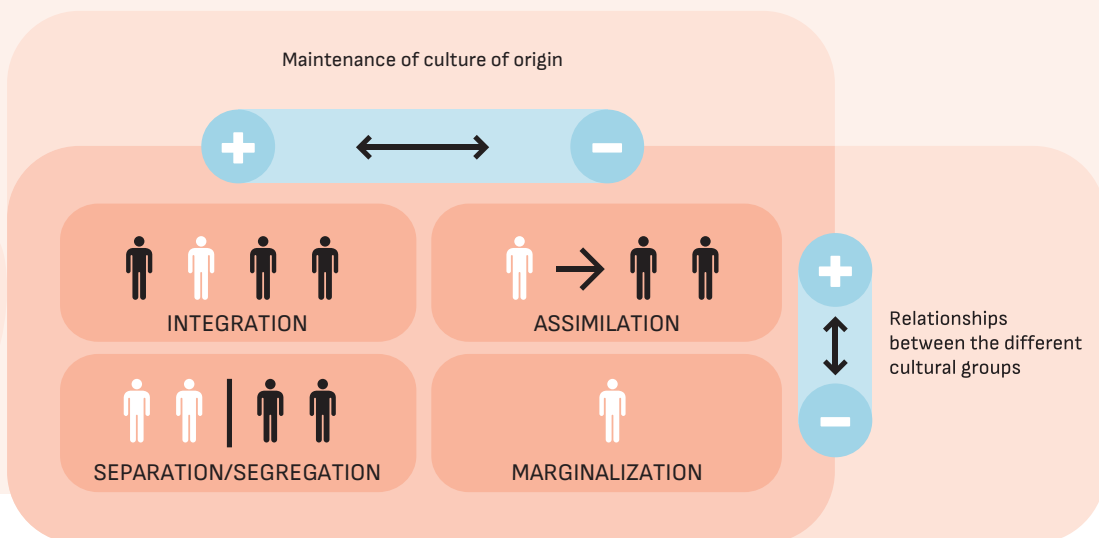
3.3 Comunità etnica

Una comunità etnica si identifica, o è identificata da altri, come un gruppo di persone legate da una cultura comune e da altri fattori come la lingua, la storia condivisa, la coesione e la religione.

Una comunità etnica non è la stessa cosa di una nazione, anche se possono sovrapporsi in alcuni aspetti. Una nazione abita nella propria patria, ha una cultura pubblica propria e un certo grado di autonomia, e quindi un desiderio di autodeterminazione. Una nazione non ha necessariamente uno stato sovrano proprio. Tuttavia, un gruppo etnico di solito non ha un'etichetta politica, né un territorio e una cultura pubblica propri.

Le minoranze etniche o le persone migranti appartenenti a gruppi etnici che non sono le popolazioni predominanti si confrontano nel loro ambiente con la loro identità etnica e l'identità della società in cui si trovano. Le comunità etniche possono desiderare di avere meno o più contatto con la popolazione predominante, e possono anche desiderare di mantenere o abbandonare le proprie caratteristiche culturali in misura maggiore o minore. A seconda delle diverse combinazioni di conservazione della propria cultura e adattamento alla società ospitante, è possibile distinguere tra:

- **Assimilazione**, che si verifica quando le persone non preservano il proprio patrimonio culturale e sono in regolare contatto con la cultura della popolazione predominante;
- **Separazione**, che si verifica quando il contatto con la cultura dominante è evitato/non frequente e la cultura originale è preservata;
- **Integrazione**, che comporta un regolare contatto con la cultura della popolazione predominante, ma allo stesso tempo le persone mantengono in qualche misura la propria cultura d'origine;
- **Marginalizzazione**, che si verifica quando ci sono poche opportunità o interesse ad interagire con la cultura della popolazione predominante.



Questi processi sono sempre bilaterali. Sia la cultura dominante che la minoranza etnica partecipano allo spazio interculturale e adottano la postura che più si adatta a loro. Entrambi i gruppi dovrebbero adattarsi e cambiare. Tuttavia, il potere non è purtroppo equamente distribuito tra i gruppi, il che porta con sé dinamiche proprie in ogni società. Nei casi peggiori, le minoranze etniche e le persone che vi appartengono non hanno libera scelta riguardo all'impegno nelle relazioni interculturali.

3.4 Discriminazione etnica

La discriminazione etnica è un trattamento diverso e di solito peggiore di una persona appartenente a un determinato gruppo etnico, basato sull'origine etnica. La discriminazione si verifica in tutti i settori, compresi l'istruzione, la ricerca di alloggio, la ricerca di un lavoro e poi sul posto di lavoro, l'accesso ai servizi, compresa l'assistenza sanitaria. A causa della discriminazione, le persone appartenenti a minoranze etniche vivono molteplici conseguenze negative, tra cui povertà, peggiori condizioni di salute, istruzione inferiore e condizioni di vita sotto gli standard medi. Tutto questo è accompagnato da un basso livello di partecipazione ai processi decisionali a livello locale e nazionale.



Discriminazione contro l'etnia Rom nell'UE

- Con una popolazione di 6 milioni, i Rom costituiscono il più grande gruppo etnico in Europa. Le ricerche mostrano che, a causa di secoli di discriminazione e marginalizzazione, solo il 44% delle bambine Rom è iscritto all'educazione prescolare e il 68% delle persone Rom abbandona la scuola. Ben il 63% delle persone Rom non è impegnata in istruzione, occupazione o formazione. Solo il 43% ha un lavoro retribuito.
- Ben l'80% delle persone Rom vivono al di sotto della soglia di povertà in condizioni sociali ed economiche molto precarie. Le ricerche mostrano che in molti paesi europei sono sistematicamente discriminate nell'accesso all'acqua potabile e ai servizi igienico-sanitari.
- In Romania, il 68% delle persone Rom non aveva impianti idraulici nelle loro case

nel 2016. In Italia, dove la comunità Rom vive in "campi nomadi", la ricerca ha rilevato più casi di asma, diarrea e bronchite nelle bambine a causa della scarsa igiene dell'acqua. Cinque anni fa in Slovenia, meno della metà degli insediamenti Rom non era collegata alla rete fognaria pubblica o non aveva fosse settiche, e solo circa il 60% degli edifici negli insediamenti Rom era legalmente collegato alla rete elettrica.

- Una ricerca del 2023 ha mostrato che il 78% delle persone di etnia Rom in Slovacchia e il 73% nella Repubblica Ceca ha affrontato discriminazione nella ricerca di un lavoro. Ben l'85% degli italiani e il 66% dei francesi non ha un'opinione positiva sulle persone Rom. Una su cinque persone di etnia Rom nell'UE è stata vittima di crimini a sfondo razziale.



3.5 Riflessione sul razzismo e la discriminazione etnica

Immagina i seguenti eventi e considera se sono esempi di razzismo:

1. Un uomo italiano bianco parla con una persona di seconda generazione con radici cinesi: "Oh, come parli bene l'italiano! Da dove vieni?"
2. Un uomo nero viene fermato dalla polizia almeno 10 volte all'anno e gli viene chiesto di mostrare i documenti d'identità.
3. Durante la pandemia di Covid-19, le persone migranti e le persone delle minoranze etniche hanno avuto un tasso di mortalità più elevato rispetto alla popolazione bianca in molti paesi dell'UE.
4. Una persona nera usa prodotti cosmetici per sbiancare la pelle e raddrizzare permanentemente i capelli.
5. Una persona nera entra in un negozio e viene seguita da una guardia di sicurezza fino a quando non lascia il negozio.

Risposte:

1. Questo è un caso di microaggressione, in cui una persona bianca manda un chiaro messaggio all'altra persona che non è di origine italiana, che è una straniera e che non appartiene a questo spazio.
2. Questo è un esempio di razzismo sistemico, si tratta nello specifico di profiling razziale basato sul colore della pelle. Il pregiudizio inconscio, gli stereotipi e i pregiudizi degli agenti di polizia individuali sono rafforzati dalla convinzione strutturale che la violenza avvenga nel vuoto e non dipenda da fattori socio-economici e sociali.
3. Questo è un caso di discriminazione istituzionale. I fattori sociali della salute umana influenzano lo stato di salute delle single persone e delle comunità. Le persone con background migratorio e le minoranze etniche hanno maggiori probabilità rispetto alla popolazione bianca di essere impiegate in professioni di cura (sanità, case di cura), in lavori meno remunerati, in occupazioni precarie o come lavoratori autonomi. Hanno anche maggiori probabilità di vivere in comunità più grandi o con diverse persone in spazi più piccoli. È più probabile che abbiano una minore alfabetizzazione sanitaria funzionale a causa di una minore competenza linguistica, che rappresentava una barriera aggiuntiva durante la crisi sanitaria. In caso di stato illegale, evitavano le istituzioni sanitarie per paura del rimpatrio. In Europa, ci sono pochissime ricerche sull'impatto del razzismo sulla salute dei migranti e delle minoranze etniche (non in tempi di crisi). Tuttavia, quelle esistenti mostrano che, anche in tempi non di crisi, il razzismo presente nei sistemi sanitari riduce significativamente la fiducia delle persone migranti e delle minoranze etniche nel sistema sanitario. Purtroppo, a causa della mancanza di ricerche, non è possibile determinare se il razzismo sia prevalentemente interpersonale o se vi sia anche razzismo istituzionale.
4. Questo è un esempio di razzismo interiorizzato, in cui una persona cerca di creare un aspetto più bianco, che, secondo le definizioni del gruppo dominante, è considerato l'ideale di bellezza.
5. Questo è un caso di microaggressione razziale, in cui una persona nera è etichettata in anticipo come pericolosa, come qualcuno che ruberà, come una criminale. Il messaggio è anche che questa persona è povera e non appartiene allo spazio in cui è entrata.



Il razzismo si riproduce attraverso stereotipi, pregiudizi e bias inconsci, proprio come altre forme di discriminazione. In particolare, in alcuni paesi dell'Europa centrale e orientale, come la Romania e la Slovenia, prevale la convinzione che il razzismo non esista, sia perché non hanno avuto un passato colonialista, sia per il basso numero di persone non bianche nei paesi. In Italia, la situazione è un po' diversa: un sondaggio del 2023 ha mostrato che il 22% degli intervistati riteneva che i migranti dall'Africa fossero spesso vittime di razzismo, mentre il 48% pensava che lo fossero molto spesso.



In ogni caso, è necessaria una riflessione sulle proprie esperienze e percezioni della "razza" e del razzismo:

- Quando hai notato per la prima volta che persone di diversi colori della pelle e altre caratteristiche fisiche vivono in questo mondo?
- Se questo è successo durante la tua infanzia, come hai interpretato queste differenze tra le persone, qualcuno ti ha aiutato?
- Se è successo quando eri più grande, come ti sei sentito?
- Quali esperienze hai avuto da bambina con persone diverse da te? E da adulta?
- Quando eri bambina, qualcuno ti parlava di diversità e razzismo?
- Come parli di questi temi con gli altri da adulta?
- Quanti modelli di riferimento di diverse "razze" appaiono nella tua vita quotidiana (in politica, nei film, nei libri, nell'arte, nell'architettura, nella scienza, ecc.)?
- Cosa pensi di poter dire se le persone giovani ti chiedessero del razzismo? Pensi di avere abbastanza conoscenze? Pensi che ti sentiresti a disagio con una domanda, preferiresti evitarla, fingere che nulla sia successo?



Affrontare le disuguaglianze strutturali e sistemiche, come il razzismo, richiede coraggio perché:

- i temi difficili sono più facili da evitare che da discutere;
- solo poche persone ne discutono apertamente e rispettosamente;
- bisogna affrontare il proprio bias inconscio; gli altri possono notare il tuo bias inconscio;
- le conversazioni possono scatenare molte emozioni (passività, tristezza, rabbia, vergogna, reazioni imprevedibili) nei giovani, e non sei sicuro di poterle affrontare adeguatamente.

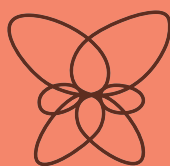
Può essere utile lavorare con le giovani per stabilire delle regole di base che tutte dovrebbero seguire prima che inizi la conversazione, per garantire rispetto e un senso di sicurezza.

Immagina le seguenti situazioni e considera se sono esempi di discriminazione etnica.

1. L'insegnante ha avvertito un ragazzo della maggioranza etnica di non associarsi con un compagno di classe di una minoranza etnica.
2. Durante la pandemia di Covid-19, molte persone di etnia Rom sono state accusate di diffondere il virus nei paesi dell'Europa orientale.

Risposte:

1. *Questo è un caso di "discriminazione soft" basata sui pregiudizi dell'insegnante. La discriminazione soft è difficile da provare, ma ha effetti a lungo termine sull'individuo.*
2. *Questa è una discriminazione basata sull'etnia, che non ha alcun fondamento nella realtà.*



AT THE CROSSROAD
OF INEQUALITIES /
DISCRIMINATION

Il contenuto è parte del corso di formazione online *“La discriminazione intersezionale nel lavoro con le persone giovani”*, preparato da Forum for Equitable Development in collaborazione con i partner di progetto Zavod Global, Nosotras Onlus e Asociația Pro Democratia.

Autrici: Ana Kalin e Patricija Škornik Vrtič con il contributo di Giulia Neri Seneri

Editrice: Darja Sekula Krstič

Illustrazioni: Jaka Vukotič

Design: Mrož d.o.o.

Finanziato dall'Unione Europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione Europea o dell'Agenzia Nazionale. Né l'Unione Europea né l'Agenzia Nazionale possono esserne ritenute responsabili.W